



INTERVENTO di  
**Roberto Dipiazza**  
SINDACO DI TRIESTE

Magnifico Rettore, cari studenti, goliardi

Rappresentanti delle istituzioni, autorità religiose e militari, gentili signore e signori.

È con grande piacere essere con voi all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università di Trieste dedicato al tema "giovani, l'Europa e il progetto Erasmus". Declinando questo titolo, quindi, possiamo dire che parliamo di futuro, di libertà, di investimento per la crescita.

Da ragazzo le necessità familiari mi hanno costretto a scelte pratiche e non ho avuto la fortuna e la possibilità di studiare come avrei voluto. Ma forte dei miei valori, come uomo ed amministratore pubblico ho sempre lavorato e lavoro per contribuire a realizzare benessere e sviluppo per la città di cui sono l'amministratore delegato dei cittadini, per la crescita del mio paese e per offrire condizioni migliori ai giovani.

Ho avuto, fortunatamente, la volontà di essere una persona curiosa e affamata di conoscenza del mondo. Grazie a queste attitudini ed anche ai denari che mettevo da parte ho avuto la possibilità di viaggiare molto, di conoscere persone e culture, di alimentare la mia fame di sapere andando a vedere e toccare con mano le situazioni. Queste esperienze mi hanno molto arricchito sul piano personale, facendomi acquisire una visione delle cose globale e non localistica.



Nella moderna società della conoscenza, le energie che state mettendo negli studi, i sacrifici che in molti casi le famiglie devono affrontare per sostenere questo vostro impegno rappresentano quella sete di conoscenza e di cultura che vi servirà nel mondo del lavoro, e che vi renderà liberi e protagonisti nel costruire la crescita sociale ed economica del nostro territorio e del nostro paese attraverso il confronto competitivo capace di valorizzare il merito, allentando i freni della difesa delle rendite corporative.



La strada non è facile, ma questo è il futuro su cui tutti noi dobbiamo lavorare.

Il novecento è stato un secolo di grande sviluppo, ma anche di guerre che hanno lasciato cicatrici profonde dietro di sé. È in questo secolo, e non è un caso, che ha iniziato a formarsi l'idea di Europa dove i popoli potessero trovare nuove forme di reciproca solidarietà.



Sia come persona che come amministratore ho voluto sempre seguire un percorso di unificazione e credo di esserci riuscito già nel 2010 con il concerto

dei tre presidenti di Italia, Slovenia e Croazia diretto dal maestro muti in piazza unita. Da quel giorno i tre paesi hanno intensificato il dialogo e migliorato i rapporti di collaborazione. Questo DNA mi porta a non appassionarmi a vicende o nomi che possono essere fonte di divisione.

La grande maggioranza di voi, se non addirittura la totalità è nata europea. Siete degli europei d'Italia, mentre io, la Presidente Serracchiani, il Ministro Fedeli (che saluto e che ho avuto il piacere di conoscere durante la scorsa Barcolana e che con me ha reso l'ultimo omaggio ad un europeista convinto come Giorgio Pressburger), il Magnifico Rettore ed i vostri professori siamo degli italiani d'Europa, ma tutti quanti, mi auguro, siamo orgogliosi delle nostre origini, del nostro Paese e dell'Europa dei popoli e dei diritti. Quando penso all'Europa, penso alla libertà: libertà di poter esprimere i propri pensieri nel rispetto degli altri; libertà religiosa, libertà di movimento delle persone, libertà politiche, civili e culturali. La deriva intrapresa dall'attuale Europa prevalentemente economica, che alle prove della vita si sta dimostrando fragile, non mi piace.

Il nostro impegno deve essere quindi rivolto a tornare a costruire quell'Europa di libertà, così come era stata indicata dai padri fondatori, dove ponti sicuri sappiano scavalcare quei muri innalzati dalla paura del terrorismo che vuole minacciare la nostra libertà e democrazia.

Oggi, cari ragazzi, avete la possibilità di viaggiare, di studiare all'estero, di avere amici da tutto il mondo, di essere la generazione Erasmus. Questo progetto incentivato dall'Europa e supportato dalla nostra regione è il sogno avverato di un'italiana: Sofia Corradi, detta anche "Mamma Erasmus" che è stata caparbia, ha avuto la determinazione di abbattere le barriere del pregiudizio, sensibilizzando i Rettori sull'importanza del programma di mobilità studentesca. L'idea piacque ma si dovette aspettare il 1987 per la nascita ufficiale del progetto Erasmus, quando l'Europa era ancora divisa in due blocchi.





Ad oggi sono più di tre milioni e mezzo i giovani che fanno parte della generazione Erasmus. Un'esperienza di studio e di vita nata proprio con l'intenzione di educare le nuove generazioni di cittadini all'idea di appartenenza a quella che poi verrà chiamata Unione Europea, così come la vogliamo oggi.

Un'esperienza che deve vedere sempre di più le Università impegnate ad incentivare questi percorsi affinché i nostri giovani, solidi di una forte formazione accademica, abbiano la possibilità di incontrare persone, confrontarsi con culture differenti, poter vedere e toccare con mano le situazioni, ed una volta rientrati nel proprio paese diventare, in piena libertà, gli architetti del domani.

Grazie e tanti auguri di cuore a questa nostra meravigliosa Università.

